

Gli scritti di Ferruccio Parri

In sessanta anni di lotta politica

Una significativa presenza nella storia italiana dai primi interventi di ispirazione salveminiiana, all'esperienza del partito d'azione sino all'impegno attuale

Fra le più eminenti figure dell'antifascismo, quella di Parri è rimasta fino ad oggi una delle meno conosciute, se per conoscenza si intende una comprensione adeguatamente diffusa della opera svolta tra passato e presente; e - per contrasto - la più avvolta da una leggenda in cui si sono intrecciati l'affetto, la stima, la riconoscenza dei combattenti per la libertà, la solidarietà appassionata dei più stretti ed attivi compagni della sua parte, la nostalgia sempre viva per i tempi e le speranze rappresentate dal suo governo, la presenza partecipativa ed indefessa all'impegno politico negli anni della Repubblica.

Parri, nella sua modestia e nella sua tenacia, non mai raccolto i suoi vecchi scritti e, se ha reso qualche memoria del passato, lo ha fatto per frammenti, sulla sua caratteristica linea di un intervento dopo l'altro, che fa pensare a un semantico generoso, suscitatore di fermenti ideali e critici, il quale lascia ad altri di intendere e raccontare. Le ragioni prime di una tale filosofia d'azione, la logica unitaria di questo metodo, il respiro talvolta affannoso ed infamemente inquieto di un sofferto sistema di operare nel concreto, sono in parte rimasti a un disegno di grande e profonda ritmica, più vissuta giorno per giorno che proclamata o programmata. Ciò che gli italiani hanno riconosciuto in Parri è stato il taglio « personale » della sua partecipazione alla vita collettiva, individualmente un dato, una forza pressoché inesauribile di testimonianza prima morale e civile che direttamente politica. Ciò che è troppo a lungo ignorato è la formazione di quest'uomo, la sua crescita nel e contro il regime fascista, le transizioni reali del suo pensiero, le difficoltà attraverso cui è passato.

Avversione irriducibile

Il motivo liberistico, aveva scritto nel 1935, è tale che trascende la linea politica pura, per fornire un centro, uno strumento di giudizio di ogni individuale vita pratica. Al giudice istruttore del processo di Salona, per l'ispezione di Tarati, dichiarava: « L'insieme i motivi del suo modo di essere opposte: contro il fascismo non ho che una ragione di avversione ma questa avversione è avversione morale, è medio, integrale negazione del clima fascista ». nello stesso documento, in cui è già tutta la personalità di Parri, che si forma nello scorcio e che supera lo scorcio, c'è già l'idea - programmata - di un « Secondo raggruppamento di popolo » la sottolineatura è dell'autore non più di un avanzare, che solo potrà riallacciare il passato all'avvenire. Libertà e giustizia sono già a questo punto i due primi valori civili - i « posti » fondamentali di ogni sforzo di assestimento di liberazione di classi e di popolo. Quando si aggiunge l'esperienza di vita militare, « empiuta dal '15 al '19 (al fronte e nello Stato maggiore, per la prima volta aperto agli ufficiali) di combattimento si è creato il primo quadro di riferimento, da cui si sta enucleando, negli anni venti, una delle più incisive, rappresentative, e al tempo stesso più consapevoli personalità dell'antifascismo italiano: combattente e militante ».

Ma la vita di Parri alla Resistenza rimasta comunque lontana, nonostante questi interrogativi, dal socialismo e tanto più da quello, comune, marxista. Il confronto con Pisacane sembra anzi, più propriamente, riflettere una questione limite, di identità delle proprie posizioni: e scelto - l'intuono il problema centrale di Pisacane in questi anni di travagliata formazione. Riscatto nazionale o riscatto sociale? Sarebbe troppo lungo anche soltanto accennare, ripercorrendo questi Scritti, agli anni successivi, via via più densi. L'aver richiamato nella prima parte della raccolta il periodo più lontano e meno conosciuto del Parri giovane e maturo, e uno dei contributi più importanti di questa iniziativa scientifica ed editoriale. Ne risulta meglio individuata una delle facce del momento politico e intellettuale, incline all'antifascismo, a una corrente d'idee poco studiata

Ma il motivo liberistico, aveva scritto nel 1935, è tale che trascende la linea politica pura, per fornire un centro, uno strumento di giudizio di ogni individuale vita pratica. Al giudice istruttore del processo di Salona, per l'ispezione di Tarati, dichiarava: « L'insieme i motivi del suo modo di essere opposte: contro il fascismo non ho che una ragione di avversione ma questa avversione è avversione morale, è medio, integrale negazione del clima fascista ». nello stesso documento, in cui è già tutta la personalità di Parri, che si forma nello scorcio e che supera lo scorcio, c'è già l'idea - programmata - di un « Secondo raggruppamento di popolo » la sottolineatura è dell'autore non più di un avanzare, che solo potrà riallacciare il passato all'avvenire. Libertà e giustizia sono già a questo punto i due primi valori civili - i « posti » fondamentali di ogni sforzo di assestimento di liberazione di classi e di popolo. Quando si aggiunge l'esperienza di vita militare, « empiuta dal '15 al '19 (al fronte e nello Stato maggiore, per la prima volta aperto agli ufficiali) di combattimento si è creato il primo quadro di riferimento, da cui si sta enucleando, negli anni venti, una delle più incisive, rappresentative, e al tempo stesso più consapevoli personalità dell'antifascismo italiano: combattente e militante ».

Ma il motivo liberistico, aveva scritto nel 1935, è tale che trascende la linea politica pura, per fornire un centro, uno strumento di giudizio di ogni individuale vita pratica. Al giudice istruttore del processo di Salona, per l'ispezione di Tarati, dichiarava: « L'insieme i motivi del suo modo di essere opposte: contro il fascismo non ho che una ragione di avversione ma questa avversione è avversione morale, è medio, integrale negazione del clima fascista ». nello stesso documento, in cui è già tutta la personalità di Parri, che si forma nello scorcio e che supera lo scorcio, c'è già l'idea - programmata - di un « Secondo raggruppamento di popolo » la sottolineatura è dell'autore non più di un avanzare, che solo potrà riallacciare il passato all'avvenire. Libertà e giustizia sono già a questo punto i due primi valori civili - i « posti » fondamentali di ogni sforzo di assestimento di liberazione di classi e di popolo. Quando si aggiunge l'esperienza di vita militare, « empiuta dal '15 al '19 (al fronte e nello Stato maggiore, per la prima volta aperto agli ufficiali) di combattimento si è creato il primo quadro di riferimento, da cui si sta enucleando, negli anni venti, una delle più incisive, rappresentative, e al tempo stesso più consapevoli personalità dell'antifascismo italiano: combattente e militante ».

Ma il motivo liberistico, aveva scritto nel 1935, è tale che trascende la linea politica pura, per fornire un centro, uno strumento di giudizio di ogni individuale vita pratica. Al giudice istruttore del processo di Salona, per l'ispezione di Tarati, dichiarava: « L'insieme i motivi del suo modo di essere opposte: contro il fascismo non ho che una ragione di avversione ma questa avversione è avversione morale, è medio, integrale negazione del clima fascista ». nello stesso documento, in cui è già tutta la personalità di Parri, che si forma nello scorcio e che supera lo scorcio, c'è già l'idea - programmata - di un « Secondo raggruppamento di popolo » la sottolineatura è dell'autore non più di un avanzare, che solo potrà riallacciare il passato all'avvenire. Libertà e giustizia sono già a questo punto i due primi valori civili - i « posti » fondamentali di ogni sforzo di assestimento di liberazione di classi e di popolo. Quando si aggiunge l'esperienza di vita militare, « empiuta dal '15 al '19 (al fronte e nello Stato maggiore, per la prima volta aperto agli ufficiali) di combattimento si è creato il primo quadro di riferimento, da cui si sta enucleando, negli anni venti, una delle più incisive, rappresentative, e al tempo stesso più consapevoli personalità dell'antifascismo italiano: combattente e militante ».

Elementi di continuità

La raccolta non poteva avere pretese di completezza, ma vale per la sua organicità: consta, per la precisione, di 86 fra scritti e discorsi, scelti su una « base » molto più ampia - in questo senso nessuno - di quanto si è fatto patrocinando l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, che ha ordinato i materiali sparsi prodotti dal leggendario Maurizio Lunzio Favro di un sessantennio (Ferruccio Parri, Scritti 1915-1975, a cura di Colliotti, Rochat, Solara Pelazza, Speziale, Feltrinelli editore, Milano, 1976, pp. 617, Lire 6.000).

Enzo Santarelli

Gli anni successivi saranno anni di maturazione e di svolgimento, in cui si avverrà l'influenza dei due Roselli, a Lupari e la problematica roselliana di revisione del socialismo», scrivono i curatori) e quindi quella di Martano per cui Parri collaborerà negli anni trenta al «Giornale dei economisti ed entrerà nell'ufficio studi della Edison, divenendo, nel 1933 - Alla influenza attribuita a Marx ed in particolare al suo Manifesto, data la nettezza delle formulazioni cui giungerà Pisacane - non Saggi, ad esempio - non e poi da fare maggior posto ». La domanda sembra rivolta più che a Nello Roselli, autore del libro recensito, a se stesso.

Ma la vita di Parri alla Resistenza rimasta comunque lontana, nonostante questi interrogativi, dal socialismo e tanto più da quello, comune, marxista. Il confronto con Pisacane sembra anzi, più propriamente, riflettere una questione limite, di identità delle proprie posizioni: e scelto - l'intuono il problema centrale di Pisacane in questi anni di travagliata formazione. Riscatto nazionale o riscatto sociale? Sarebbe troppo lungo anche soltanto accennare, ripercorrendo questi Scritti, agli anni successivi, via via più densi. L'aver richiamato nella prima parte della raccolta il periodo più lontano e meno conosciuto del Parri giovane e maturo, e uno dei contributi più importanti di questa iniziativa scientifica ed editoriale. Ne risulta meglio individuata una delle facce del momento politico e intellettuale, incline all'antifascismo, a una corrente d'idee poco studiata

Enzo Santarelli

Gli anni successivi saranno anni di maturazione e di svolgimento, in cui si avverrà l'influenza dei due Roselli, a Lupari e la problematica roselliana di revisione del socialismo», scrivono i curatori) e quindi quella di Martano per cui Parri collaborerà negli anni trenta al «Giornale dei economisti ed entrerà nell'ufficio studi della Edison, divenendo, nel 1933 - Alla influenza attribuita a Marx ed in particolare al suo Manifesto, data la nettezza delle formulazioni cui giungerà Pisacane - non Saggi, ad esempio - non e poi da fare maggior posto ». La domanda sembra rivolta più che a Nello Roselli, autore del libro recensito, a se stesso.

Ma la vita di Parri alla Resistenza rimasta comunque lontana, nonostante questi interrogativi, dal socialismo e tanto più da quello, comune, marxista. Il confronto con Pisacane sembra anzi, più propriamente, riflettere una questione limite, di identità delle proprie posizioni: e scelto - l'intuono il problema centrale di Pisacane in questi anni di travagliata formazione. Riscatto nazionale o riscatto sociale? Sarebbe troppo lungo anche soltanto accennare, ripercorrendo questi Scritti, agli anni successivi, via via più densi. L'aver richiamato nella prima parte della raccolta il periodo più lontano e meno conosciuto del Parri giovane e maturo, e uno dei contributi più importanti di questa iniziativa scientifica ed editoriale. Ne risulta meglio individuata una delle facce del momento politico e intellettuale, incline all'antifascismo, a una corrente d'idee poco studiata

QUEL CHE CAMBIA A VENEZIA

La cultura e le sue organizzazioni sono diventate un momento importante nel processo di crescita democratica - Come il vecchio teatro « La Fenice » si trasforma in centro attivo di conoscenza e diffusione della musica - Il lavoro per mettere a disposizione della collettività i materiali dell'archivio storico della Biennale - I programmi per quest'anno



VENEZIA - Opere di artisti esposte a Campo San Polo, nel quadro delle prime esperienze della nuova Biennale.

Dal nostro inviato
VENEZIA, aprile
«Una lanterna di ghiaccio» si intitola un robusto pamphlet di Adriano Dorigo, un grosso libro di 300 pagine, il suo interesse - legato ai problemi che a certe distorsioni guardistiche della cultura italiana - è un compagno. Giancarlo Vianello. Andiamo a trovarlo Vianello, in cima ad un'interminabile scala, in un sottotetto del teatro degno di un'opera d'arte, di una scenografia della « Bohème », con i gruppi di Venezia in lungo e in largo di Paoli. E Vianello ci intrattiene per quasi un'ora (mentre qualcuno fino a un'ora e venti è in sala per la prima di un'opera di Wagner) sulle idee, i progetti, i problemi della Fenice.

«Sono quelli di un teatro che ha non solo rievocato un rapporto con il suo pubblico, ma che si rinnova. E ancora accetta la mostra dell'arte e Schopenhauer, e che ha per così dire illustrato i con certis dedicati al grande maestro della musica moderna. Alla mostra si è affiancato il primo esperimento di audizioni in cuffia, che la Fenice intende generalizzare, da tutta una nostra discoteca, fra le più importanti di Italia».

Eccezionale cinesca
In sintesi, Vianello fornisce l'immagine di un teatro lirico che si propone come centro attivo di diffusione della cultura musicale. Fuori da ogni ristrettezza isolazionista, ma con una possibilità di momenti di coinvolgimento con la città e le altre istituzioni culturali.

Dalla Fenice a Cà Corner della Regina, poi di più fa scostare il suo sguardo sul Canalgrande, dove incontriamo Vladimir Dorigo, conservatore della Biennale Labirinto che fu di Caterina Cornaro regina di Cipro e poi, fuo a pochi anni fa, utilizzata quale Monte dei pegni (che esempio di decadenza)

appariva mortale - crisi di idee, di mezzi, di uomini - di cui era preda il teatro La Fenice, uno dei più prestigiosi teatri lirici italiani? Oggi, nel Palazzo di Sorveglianza della Fenice, al quale è stato chiamato appena nel dicembre scorso, incontriamo un intellettuale veneziano impegnato come « compagno » Giancarlo Vianello. Andiamo a trovarlo Vianello, in cima ad un'interminabile scala, in un sottotetto del teatro degno di un'opera d'arte, di una scenografia della « Bohème », con i gruppi di Venezia in lungo e in largo di Paoli. E Vianello ci intrattiene per quasi un'ora (mentre qualcuno fino a un'ora e venti è in sala per la prima di un'opera di Wagner) sulle idee, i progetti, i problemi della Fenice.

«Sono quelli di un teatro che ha non solo rievocato un rapporto con il suo pubblico, ma che si rinnova. E ancora accetta la mostra dell'arte e Schopenhauer, e che ha per così dire illustrato i con certis dedicati al grande maestro della musica moderna. Alla mostra si è affiancato il primo esperimento di audizioni in cuffia, che la Fenice intende generalizzare, da tutta una nostra discoteca, fra le più importanti di Italia».

Il grave scempio nella Murgia Timone tra Basilicata e Puglia

Ruspe contro la necropoli
Un canale dell'acquedotto pugliese ha devastato un territorio nel quale sorgono le tombe preistoriche scoperte all'inizio del secolo - L'opera poteva essere realizzata senza danni per l'importante patrimonio archeologico

Tra la Basilicata e la Puglia, al confine tra la provincia di Matera e quella di Taranto e di Bari, si estende un ampio territorio di campagna, di cui la parte occidentale è occupata da una grande e profonda vallata, e la parte orientale, più alta, è formata da un'area di colline, costruita da Sassi. Parlando appunto dai Sassi, e salendo l'antica fessidura del Gravina, e passando a valle, si giunge al punto più alto della Murgia Timone: scoperte preistoriche, chiese rupestri, ma anche, e più recenti, alcune necropoli di epoca romana. Attorno a queste necropoli si sono sviluppate, nel corso degli anni, alcune case, e un villaggio, denominato Ruspe, che ha un'area di circa 50 ettari. Alcune necropoli sono state scoperte da un gruppo di ricercatori, guidati da un certo Alvaro, che aveva scoperto, a sua volta, una necropoli di epoca romana, e che aveva scoperto, a sua volta, una necropoli di epoca romana, e che aveva scoperto, a sua volta, una necropoli di epoca romana.

«Sono quelli di un teatro che ha non solo rievocato un rapporto con il suo pubblico, ma che si rinnova. E ancora accetta la mostra dell'arte e Schopenhauer, e che ha per così dire illustrato i con certis dedicati al grande maestro della musica moderna. Alla mostra si è affiancato il primo esperimento di audizioni in cuffia, che la Fenice intende generalizzare, da tutta una nostra discoteca, fra le più importanti di Italia».

«Sono quelli di un teatro che ha non solo rievocato un rapporto con il suo pubblico, ma che si rinnova. E ancora accetta la mostra dell'arte e Schopenhauer, e che ha per così dire illustrato i con certis dedicati al grande maestro della musica moderna. Alla mostra si è affiancato il primo esperimento di audizioni in cuffia, che la Fenice intende generalizzare, da tutta una nostra discoteca, fra le più importanti di Italia».

«Sono quelli di un teatro che ha non solo rievocato un rapporto con il suo pubblico, ma che si rinnova. E ancora accetta la mostra dell'arte e Schopenhauer, e che ha per così dire illustrato i con certis dedicati al grande maestro della musica moderna. Alla mostra si è affiancato il primo esperimento di audizioni in cuffia, che la Fenice intende generalizzare, da tutta una nostra discoteca, fra le più importanti di Italia».

postata di un tema unitario. La quale, dice ancora Dal Co, «opera essere un esperimento discutibile ma accettabile, nella misura in cui intorno al tema vengono svolte le attività culturali». Le tensioni, le polemiche, i risentimenti e persino l'altalena nostra avverso motivi di insoddisfazione che accompagnano il travagliato cammino della Biennale, non sono però, secondo il parere di Dal Co, «una scusa per scartare le porte della città di Venezia, e per una ben diversa funzione per il tempo libero e le attività culturali».

A Venezia insomma non si può «considerare come un'angolo di settore dei beni culturali della politica culturale». Anche qui si assiste a un momento importante dello scorcio per la «città» come la concezione sociale dell'arte.

Mario Passi

Feltrinelli
in tutte le librerie

TERZANI
Giai Phong! La liberazione di Saigon. Un testimone eccezionale. Come è nato il nuovo Vietnam. Come si fa una nuova rivoluzione. Lire 3.500

PER UN CRISTIANESIMO NON RELIGIOSO
di Sandro Vesce. Introduzione di Luciano Guerzoni. Questi «scritti di un prete operante in un mondo di cultura e di cultura che ha esercitato su di lui la vita di fabbrica. Lire 1.500

COLAJANNI
Riconversione, grande impresa, partecipazioni statali. Il sistema della partecipazione statale è ancora valido nella situazione attuale, sociale e politica, del nostro paese? Lire 1.500

PARRI
Scritti 1915-1975. A cura di Enzo Colliotti, Giorgio Rochat, Gabella Solara Pelazza, Paolo Speziale. Prefazione di Guido Quazza. La biografia intellettuale e politica di una delle più prestigiose figure dell'antifascismo e di uno dei più popolari capi della Resistenza. Lire 6.000

Sviluppo e sottosviluppo: un'analisi marxista
di Geoffrey Kay. Un'opera originale e polemica sia nei confronti delle impostazioni classiche o neoclassiche sia nei confronti del marxismo strutturalista. Lire 3.500

MITSCHERLICH
Malattia come conflitto. Una presa di coscienza della genesi sociale della malattia, per la riappropriazione di una ragione della salute che sia salutare della ragione. Lire 3.800

NORBERTO BOBBIO
Gramsci e la concezione della società civile. Un famoso saggio del '67 che stimolò un vivacissimo dibattito sul marxismo di Gramsci riproposto con una introduzione dell'illustre studioso. Lire 1.000

PROLETARI E STATO
Per una discussione su autonomia operaia e compromesso storico di Antonio Negri. Una serie di testi storico-politici che discutono radicalmente le ipotesi di compromesso storico. Lire 1.000

UNIVERSALE ECONOMICA
Apparenza e realtà. Arte figurativa nell'antico Oriente di Sabatino Moscati. Lire 1.500 / Commedie e drammi nel mito trimonico. Psicologia e fumetti per districarsi nella giungla coniugale di Guglielmo Gulotta. Illustrazioni di Alfredo Chiappari. Presentazione di Paul Watzlawick. Lire 1.700 / Una donna di Bagusa di Maria Occhipinti. Preceduto da Un altro dopoguerra di Enzo Forcella. Lire 1.300

Novità
e successi